Invalsi, l'obiezione di coscienza del maestro Flavio

Marina Boscaino 31-05-2013

Riceviamo e diffondiamo un articolo di qualche giorno fa.
La nostra fonte ce lo segnala proveniente da Globalist, che indirettamente ringraziamo per la pubblicazione.
E' il racconto di un'esperienza interessante che volentieri, in questo scorcio di fine anno, proponoiamo ai nostri lettori.
Perchè, come dice il pezzo, di aclune cose è meglio non smettere di parlare.
Soprattutto quando si tratta del delicato confine tra diritto e dovere.
La Redazione.

.....

Il maestro Flavio il 10 non ha somministrato le prove di matematica alla sua classe. Il dirigente attiverà un procedimento disciplinare.

di Marina Boscaino - 27 maggio 2013

La sempre più triste tornata Invalsi è finita, ma non dobbiamo smettere di parlarne.

Il 10 maggio il maestro Flavio (alle primarie i bambini li chiamano così, senza cognome; in realtà Flavio Maracchia, insegnante della Crispi di Roma) ha suggerito una pratica interessante per sbarrare la strada ai test Invalsi: l'obiezione di coscienza.

Provo a raccontarne la storia, anche per ricordare come nella nostra scuola spesso sonnolenta, pavida e acquiescente esistano ancora individui capaci di reagire e rischiare in prima persona per sostenere un principio.

Il maestro Flavio il 10 non ha somministrato le prove di matematica alla sua classe, la VA, e ha inviato alla dirigenza un testo, corredato da un impianto normativo di tutto rispetto, che riporto di seguito, perché a tanti farebbe bene leggere o ri-leggere certe cose (il Testo Unico sulla scuola, dlgsl 297/94 art. 395, Funzione docente; dlgsl 59/04, art. 5 Capo III.

Finalità della scuola primaria; Dpr 104/85, Premessa generale Caratteri e fini della scuola e valutazione). Il testo è questo:

Il sistema di valutazione Invalsi non funziona.

Nel migliore dei casi è frutto di un nonsense pedagogico, un equivoco, o semplicemente il risultato ultimo di un'ingenuità didattica.

Nel peggiore dei casi è invece il maldestro tentativo di un appiattimento formativo, il documento certificato di un decadimento culturale, una blasfemía. Ma non è questa la circostanza opportuna per una sua confutazione.

Questo è soltanto il momento per una doverosa obiezione di coscienza.

Una opposizione netta. Una forma di resistenza, coerente con il faticoso lavoro quotidiano di docente della scuola primaria, nel carrozzone malconcio della scuola italiana.

La nostra memoria storica è ricca di persone qualunque contraddistintesi per il solo fatto di essere rimasti fedeli a un ideale.

Uomini e donne che nel risorgimento, poi nel periodo delle due guerre mondiali, nelle lotte per i diritti civili condotte fino ai nostri giorni, hanno trovato il coraggio di dire un semplice NO.

Capaci di coerenza anche quando la loro professione di fede ha significato scelte scomode e comportato finanche la loro sciagura.

A scuola li celebriamo spesso portandoli come esempio ai nostri studenti.

Che credibilità avremmo allora come maestri se chinassimo la testa davanti a quanto consideriamo ingiusto e offensivo?

Adesso tocca a noi.

E non potrebbe essere altrimenti.

Guai al popolo la cui scuola smettesse di essere luogo primigenio e culla di princípi e ideali.

Venerdì 17 maggio, dopo il collegio dei Docenti, il maestro Flavio ha ricevuto dalla dirigente una lettera che configura l'inizio di un procedimento disciplinare per "omissione svolgimento atti dovuti inerenti alla funzione docente (art. 493 Dlgsl 297/94)".

Nella lettera della dirigente si legge che "la somministrazione delle Prove Invalsi è obbligatoria ai sensi dell'art. 51 del DL 5/2012, che prevede che la rilevazione degli apprendimenti costituisce parte integrante dell'attività ordinaria di istituto" e che "tale attività è stata deliberata dal Collegio dei Docenti del 03/09/2012 ed inserita nel Piano Annuale delle Attività".

Alla richiesta del maestro Flavio di avere in mano la delibera del collegio dei docenti, gli viene prodotta copia del verbale del collegio di settembre (durante il quale quella delibera avrebbe dovuto essere assunta), che non fa alcuna menzione degli Invalsi. Inoltre: la circolare che scandiva la somministrazione delle prove nei giorni in cui la scuola primaria vi ha partecipato (7 e 10 maggio) si riferisce ad una presunta obbligatorietà della somministrazione stessa da parte dei docenti, in virtù dell'art. 51 del DL 5/12 sopra citato. In realtà, senza un'apposita delibera del collegio dei docenti non esiste alcun vincolo in tal senso.

Proviamo a mettere in ordine le cose. Anche perché il caos artatamente creato rispetto alla normativa Invalsi ha consentito ai soliti dirigenti più realisti del re di sostenere ipotesi insostenibili e commettere arbitri inaccettabili. Non è vero che il DL 5/12, in cui l'articolo sull'Invalsi va a cadere quasi casualmente (dopo la lunga vicenda normativa, farraginosa e ingarbugliata, culminata con il pronunciamento nel 2011 dell'avv. dello Stato Paolucci, che affermava la non obbligatorietà per le scuole di essere sede degli Invalsi e determinò l'incompetenza delle scuole rispetto alla materia, poiché nessuna legge affidava loro questa competenza), ne determini l'obbligatorietà.

A proposito dell'art. 51 del dl 5/12 l'avvocato Mauceri (*Per la scuola della Repubblica*) chiarisce:

"Si tratta di una disposizione formulata in modo ambiguo, ma che certamente non afferma l'obbligatorietà dei docenti a svolgere tale specifica attività a prescindere dalle delibere dei Collegi, né, tanto meno, l'obbligo dei collegi dei docenti di deliberarle.

Poiché l'anno scorso era stato a lungo dibattuto proprio di obbligatorietà e la questione si è riproposta anche quest'anno, se il legislatore avesse voluto stabilire l'obbligatorietà delle prove Invalsi, avrebbe potuto affermarla esplicitamente.

Il legislatore si è invece limitato a qualificare dette prove come attività ordinaria di istituto; si tratta in sostanza di una norma attributiva di una competenza alle istituzioni scolastiche; il problema dell'obbligatorietà della partecipazione dei docenti a dette prove non è quindi risolto da tale disposizione".

Il dl 5/12 corregge, casomai, il vulnus segnalato da Paolucci.

Ciò non toglie che - per rendere l'Invalsi obbligatorio - occorra una delibera del collegio dei docenti, che - nella dimensione della volontà collettiva su temi di competenza esclusiva- contempera il principio della libertà di insegnamento, costituzionalmente determinato.

Mercoledì prossimo il maestro Flavio è convocato dalla dirigente per il contraddittorio.

La sanzione più grave in cui potrebbe incorrere sono 10 giorni di sospensione dello stipendio; Flavio è comunque tranquillo e determinato, per niente spaventato; propenso ad esporsi perché il caso venga conosciuto e difeso.

Mi è sembrato utile raccontare una storia di dignità e convinzione (pedagogica, culturale, democratica), che - comunque vada a finire - costituisce un monito per tutti noi, troppo spesso inconsapevoli di quelli che sono realmente diritti e doveri.

COMMENTI

Mirella Albano - 03-06-2013
Mettiamo sul sito un documento da firmare perché tutti i colleghi che condividono la serietà e l'etica professionale del Maestro Flavio possano condividere e sostenere in modo palese ed efficace le sue giuste obiezioni contro un sistema di valutazione assolutamente inadeguato. Mirella Albano

Franco Labella - 03-06-2013
Il caso vuole che abbia letto l'articolo di Marina Boscaino sull'obiezione di coscienza di Flavio subito dopo aver letto due o tre articoli sull'ennesimo pasticcio del MIUR.
Mi riferisco alla normativa sul bonus degli esami di Stato e le posizioni espresse ieri dal nuovo Ministro.
Cosa lega le due vicende? A voler essere buoni e fermarsi solo all'aspetto normativo, la solita capacità di far confusione senza produrre chiarezza.
E' di tutta evidenza che produrre norme oscure è un segnale dell'opacità di direzione che caraterizza anche la discussione sulla valutazione e su Invalsi.
Con il suo presidente, Sestito, che con ripetute interviste non solo interviene sulle questioni, come dire, istituzionali ma consiglia anche cosa fare per il futuro come se il MIUR lo dirigesse lui.
Dal che si deduce che il rapporto funzionale MIUR/Invalsi si possa addirittura rovesciare e che a "dettare la linea" sia quella che dovrebbe essere una struttura di supporto.
Piuttosto diffondiamo l'articolo sulla vicenda di Flavio e proviamo anche a lanciare un appello di solidarietà.
A Flavio mi permetto di dare a distanza un consiglio:non vada dal DS "armato" solo del suo buon senso e della sua onestà intellettuale.
"A la guerre comme à la guerre": si faccia assistere da sindacati e avvocati.
Anche perchè questa storia delle norme applicate a senso unico (ci sono o no le delibere tutto fa brodo) deve finire.